fino alla frontiera di Rucana. Esso aveva circa cenventi leghe di lunghezza e dodici piedi di profondità e serviva ad irrigare i pascoli dei deserti i quali non hanno che diciotto leghe di larghezza, ma percorrono il Perù in tutta la sua lunghezza.

Un altro canale traversava il paese di Cuntisuyu per una distanza di oltre a cencinquanta leghe dal nord al sud; passava tra le più alte montagne e terminava ai Quechuas. Questo canale serviva ad irrigare nell'autunno le praterie vicine, allorchè si rendeva sensibile la mancanza dell'acqua.

Eranvi di questi canali in tutto l'impero degl'incas; e venivano coperti di grandi pietre da taglio di circa due aune (ventiquattro decimetri) di lunghezza, assieme unite con cemento, e si sovrapponevano forti strati di terra ad

impedire che le gregge li danneggiassero.

L'inca Pachaculee costrusse un acquidotto nella valle d'Yca per condurvi l'acqua che proveniva dalla cima delle montagne vicine. Il fiume che irrigava questa valle era nella primavera assai scarso d'acqua, e come pioveva di rado nei monti, si mancava spesso d'acqua pei bisogni dell'agricoltura (1).

"E quasi incredibile, dice Della Vega, che gl'indiani senza il soccorso di alcuno stromento di ferro, ma solamente colle loro braccia e con pietre di grave mole, abbiano potuto condurre questi acquidotti a traverso di alti

monti, senza neppure far uso di sostegui (2). "

Ponte di Huacacha sull' Apurimac, costrutto da Mayta Capac, quarto inca. Questo principe volendo condurre il suo esercito nel paese di Contisuyu, fece a tal uopo gettare un ponte sul gran fiume di Apurimac. Era costrutto di una specie di vinco, di cui facevasi una gomona della lunghezza del ponte; se ne attaccavano ventisette le une alle altre per formarne una sola della grossezza del corpo di un uomo, e poscia se ne costruivano altre cinque uguali. Per condurle all'altra sponda del fiume, costruivasi una gomona della grossezza del braccio, di un canape chiamato chahuar,

⁽¹⁾ G. della Vega, lib. VI, cap. 17. (2) Idem, lib. V, cap. 24.